



La creazione di un ponte tra l'arte del secondo dopoguerra, quello di Giacinto Scelsi e degli artisti a lui affini e la contemporaneità. Siamo un'istituzione con tutti gli strumenti per connettere l'arte del passato con le visioni del presente tramite tutte le forme multi-disciplinari e multi-sperimentali.

\*\*\*\*\*

## **Antonia Di Giulio, UN'ARTISTA | UN'OPERA**

nella spazio espositivo della Fondazione Isabella Scelsi  
da mercoledì 8 febbraio a venerdì 24 febbraio 2023.

### **“24 ottobre“ (2019)**

Acrilico e pigmenti su tela. Trittico 100x100 per cad.

Antonia Di Giulio è nata a Sabaudia, vive e lavora a Roma e presenta un curriculum ricchissimo di mostre personali e collettive in Italia e all'Estero. Qui, su invito della Fondazione Isabella Scelsi espone un lavoro del 2019, un trittico di grande dimensioni. I dipinti di Antonia Di Giulio hanno come titolo sempre una data alla quale dedica l'opera, nel nostro caso il “24 ottobre”. Le sue opere più recenti, sempre a grandi dimensioni, sperimentazione già avviata negli anni 80 sono lavori ad acrilico e pigmenti su tela, per lo più bianche con delle sfumature che vanno dal nero al grigio, a volte con sottili tracce di rosso-rossetto.

Con il Trittico “24 ottobre” l'artista conferma una notevole fermezza e determinazione creativa: ognuna delle tre tele ha una sua autonomia e libertà che insieme formano l'intero.

La pittrice esplora un mondo interiore su delle superfici quasi monocromi e intensifica anche con l'opera in esposizione la sua ricerca dell'assenza - presenza. Anche qui, Di Giulio sperimenta sulla superficie le variazioni del bianco. Tra le tracce sottili di strati di colori sovrapposti nel tessuto con ombre d'argento, accumuli di grigi vari, vague trame di verdi e rossi intensi, e a distanza, a volte il bianco latteo traslucida di celeste. Un tessuto che la pittrice crea sulla tela che perfora lo spazio pittorico evocando l'idea di un vissuto interiore.

La stratificazione dei colori da una tridimensionalità quasi scultoria al trittico, lettura sostenuta dal bianco marmoreo che proietta la sua luce interiore oltre i confini della tela e la getta lontana, creando distanza e memoria.

Dalla frequentazione di Antonia Di Giulio con grandi fotografi - per citarne soltanto Mario Schifano e Ralph Gibson - , della fotografia rimangono nella sua pittura delle reminiscenze ovvie quando gioca con il bianco e il nero, con la luce e l'ombra, con movimento e staticità, con la trasparenza e il suo contrario, impasto denso e fitto.

Il gioco con la materia, l'artificio del bianco immacolato si fa utopia.

L'astrazione formale nel trittico “24 ottobre” di Antonia Di Giulio viene interrotta soltanto con pochi, ma decisivi elementi geometrici: frecce nere traversano lo spazio come se l'artista volesse delimitare un cielo nuvoloso troncando la tela da destra a sinistra con grande vigore che rafforza comunque la suggestione dell'opera: tumulti dell'anima e silenzi.

Antonia Di Giulio è nata a Sabaudia, vive e lavora a Roma. Allieva di Paolo Cotani, nel 1987 si è laureata in Storia dell'Arte presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

I suoi primi lavori risultano degli anni 70 e trovano ispirazione nel mondo concettuale e nel minimalismo. Nei primi anni 80, restando fedele alla pittura-pittura, crea opere di grande formato, per lo più bianche con accenni di colore, argenti, grigi, celesti. La pittura è velata da due bianchi, uno trasparente e uno opaco, con un effetto aereo e profondo. Questi lavori diventano "le nuvole", secondo Luigi Ontani.

Nel 1988 è a New York dove Ralph Gibson la ritrae per la sua opera di "New York from the italian series" che esce pubblicata su DARKROOM PHOTOGRAPHY, May 1990. L'incontro con Mario Schifano è del 1990. Nasce una grande e profonda amicizia e una vitale collaborazione artistica. La fotografia è il mezzo naturale di questo scambio artistico. In questa fase della sua espressività, scrive Ludovico Pratesi, "alla naturale inclinazione per un'epoca ricca e raffinata in cui trionfava il gusto per l'eccesso e l'esuberanza, la Di Giulio ha unito l'immagine fotografica della "signora", un autoritratto fotografico in bianco e nero realizzato da Mario Schifano ove l'artista compare in atteggiamento provocatorio scanzonato, accentuato dall'abito settecentesco, che conferisce un tocco teatrale al suo "apparire" al cospetto dello spettatore". Achille Bonito Oliva afferma: "la Di Giulio è la duchessa di Valmont della pittura italiana. Siamo nel 2000 e la mostra è "Opere recenti" all'Accademia di Romania a Roma. Nel 2002 a New York incontra di nuovo Ralph Gibson che le dedica la seconda serie di ritratti.

Nel 2003 Mario de Candia presenta la mostra "Come attraversare? Io, Mario e Sabaudia", così ricorda:" io nello studio di Mario Schifano in un pomeriggio romano, ascoltando i suoi progetti e le storie di chiunque insieme alle parole e immagini di una folla di televisori. Nella stessa mostra Maria Teresa Benedetti scrive che "la serie di fotografie scattate da Mario Schifano, nella ricchezza dei travestimenti ora giocosi, ora allusivi, ora inquieti racconta di un gioco di complicità. Il lavoro artistico si evolve, e la ricerca di Antonia Di Giulio si rivolge ad esplorare un mondo più interiore; le superfici diventano quasi dei monocromi e il silenzio sembra essere l'elemento principale del suo linguaggio espressivo, come scrive Elio Rumma nella mostra "Il colore del silenzio" presso il Forum Austriaco di Cultura nel 2007. NEL 2019 NELLA MOSTRA DAL TITOLO "1988-2018 ANTONIA DI GIULIO", CURATA DA ACHILLE BONITO OLIVA, PRESSO LA Venice International University, Venezia, attraverso 14 fotografie e 14 quadri, l'esposizione costruisce una dialettica tra sguardi artistici, linguaggi espressivi diversi, ma anche tra epoche distanti, come richiamato dal titolo stesso. Antonia Di Giulio si concentra su una selezione di ritratti in bianco e nero di se stessa, realizzati nel 1988 da Ralph Gibson in una sessione fotografica a New York, per affiancarli a una serie di sue recenti opere delle stesse dimensioni, dipinti astratti nelle tonalità del nero, bianco e grigio.

#### Alcune mostre tra le collettive

2018 **Materie astratte**, a cura di Lorenzo Canova, Umberto Vattani, Circolo del Ministero degli Affari Esteri, Roma; 2002, **4 Square**, Korean gallery, New York; 2001 **1° Premio nazionale Ferruccio Ferrazzi**, a cura di Carlo Fabrizi Carli, Sabaudia; 2000 **L'immagine interiore**, a cura di Patrizia Ferri, Ministero degli Affari Esteri, Istituto Italiano di Cultura – Rabat, Tunisi, Il Cairo, Beirut, Asmara, Madrid, Lisbona,;1996 **Accordi di luce**, a cura di Vittoria Biasi, Ponte di Castel Sant'Angelo, Roma; 1994 **Trasparenze dell'arte italiana sulla via della carta**, a cura di Achille Bonito Oliva, Istituto Italiano di Cultura, Pechino; 1993 **Italia**, Galleria Van Art, Madrid; 1992 **Imprimatur**, a cura di Achille Bonito Oliva, ex chiesa di San Carpofo, Milano; 1990 **IV Biennale – Il gioco delle parti**, a cura di Marisa Vescovo, Palazzo dei Diamanti, Ferrara; 1990 **Trasparenze**, a cura di Silvana Sinisi, Galleria Pont des Arts, Roma; 1989 **Dopo il Boario**, a cura di Rosella Siligato, Festival dei due mondi, Spoleto; 1988 **XXXI Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano**, Palazzo del Senato; 1988 **Dodicesimotrentacinque II – Giovani artisti a Roma**, ex Borsa in Campo Boario, Roma; 1988 **Urbach gallery**– New York

#### Alcune mostre tra le personali

2019 **1988-2018 Antonia Di Giulio** a cura di Achille Bonito Oliva, Venice International University VIU, Isola di San Servolo, Venezia; 2015 **Appunti di pittura** a cura di Antonello Tolve, Museo Pietro Canonica, Roma; 2009 **24.26**, presentazione di Achille Bonito Oliva, Circolo del Ministero degli Affari Esteri, Roma; 2007 **Il colore del silenzio**, presentazione di Micaela Latini, Elio Rumma, Carmine Siniscalco, Forum Austriaco di Cultura, Roma; 2003 **Come attraversare...? Io, Mario e Sabaudia**, a cura di Mario de Candia, Maria Teresa Benedetti, Museo Emilio Greco, Sabaudia; 2000 **Opere recenti**, a cura di Achille Bonito Oliva, Accademia di Romania, Roma; 2000 **Opus temporis**, a cura di Roberto Lambarelli, Elio Rumma, Galleria Marcello Rumma, Roma; 1990 **Il silenzio del bianco**, a cura di Silvana Sinisi, Galleria Pont des arts, Roma; 1978 **Antonia Di Giulio**, a cura di Paolo Vittori, Circolo cittadino, Latina.